

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 4

Artikel: La Svizzera e la spesa per la Difesa nazionale
Autor: Coduri, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1074860>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Svizzera e la spesa per la Difesa nazionale



ten col
Stefano Coduri

tenente colonnello Stefano Coduri,
presidente della Fondazione degli ufficiali
dell'Esercito svizzero

I budget per l'esercito svizzero sta facendo discutere da un paio d'anni. Dopo l'attacco della Russia all'Ucraina del febbraio 2022 numerose sono state le iniziative del Governo federale, del Parlamento federale e di associazioni vicine all'esercito per ottenere un significativo aumento dello stesso.

Nessuno ha osato chiedere altrettanto di quanto è stato fissato come obiettivo da parte di molti paesi europei, per lo più membri della NATO: cioè il 2% del Prodotto Interno Lordo (PIL; in Svizzera pari a 781 miliardi di franchi nel 2022).

Le discussioni in Svizzera ruotano attorno all'obiettivo di spendere l'equivalente dell'1% del nostro PIL, ritenuto che questo sia il volume di spesa necessario per ripristinare la capacità di difesa nazionale a fronte del degrado della situazione geopolitica in Europa. Obiettivo comunque ambizioso, considerato che attualmente il livello è dello 0.7%. A titolo di paragone nel 1990 si era investito nell'Esercito l'1.3% del nostro PIL.

In Parlamento c'è una maggioranza che sostiene questo obiettivo: difinisce però l'orizzonte temporale rispetto a quello fissato dal Governo. Infatti il 21 dicembre 2023, con il Preventivo 2024 e con il piano integrato dei compiti e delle finanze 2025-2027, il Parlamento ha autorizzato questa crescita. Il 3

giugno 2024, il Consiglio degli Stati ha aumentato di 4 miliardi di franchi il budget per l'Esercito, portandolo a 29.8 miliardi di franchi per gli anni dal 2025 al 2028. La Commissione della politica di sicurezza del Consiglio nazionale ha approvato questo aumento. Il Consiglio federale invece vorrebbe raggiungere l'obiettivo dell'1% soltanto nel 2035.

Questa significativa differenza è generata anche dal fatto che il finanziamento di questo aumento delle spese militari non è ancora chiaro: infatti la pianificazione finanziaria della Confederazione proietta per i prossimi anni deficit strutturali fino a 4 miliardi di franchi.

Diverse sono le proposte sul tavolo: una prima possibilità è l'aumento delle imposte dirette – ricordiamo che l'attuale Imposta Federale Diretta, così ribattezzata nel 1982, fu creata nell'agosto del 1939 allo scoppio della 2^a guerra mondiale quale "Imposta per la Difesa Nazionale". Sempre nell'ambito delle entrate si possono ipotizzare un aumento dell'IVA, che però è già stato "prenotato" per finanziare la 13^a AVS. Oppure si può immaginare di introdurre una nuova tassa sulle transazioni finanziarie (oltre alla tassa di bollo) o una imposta di successione nazionale.

Alcuni hanno chiesto riduzioni di spesa in altri settori del budget federale, in modo da non provocare alcun aumento del carico fiscale. Un'ulteriore soluzione proposta è stata quella della creazione di un fondo speciale per le spese supplementari per l'Esercito e il sostegno all'Ucraina per un totale di 15 miliardi

di franchi, soluzione però nel frattempo bocciata dal Parlamento.

Ma passare dallo 0.7% all'1% del PIL è così difficile? In cifre assolute parliamo di passare da 5.7 miliardi di franchi – come da Preventivo 2024 della Confederazione – a circa 8 miliardi di franchi.

Questo aumento di 2.3 miliardi di franchi va messo in relazione al totale delle spese della Confederazione, ancora meglio se confrontato con il totale delle spese sommate di Confederazione, Cantoni e Comuni.

Nel 2021 – secondo le ultime cifre disponibili della statistica finanziaria consolidata nazionale – i tre livelli istituzionali hanno avuto uscite per ca. 250 miliardi di franchi svizzeri, di cui 90 circa a carico della Confederazione.

L'aumento delle spese militari di 2.3 miliardi di franchi equivarrebbe quindi al 0.9% delle spese dell'insieme dei tre livelli istituzionali, rispettivamente il 2.6% delle spese della Confederazione.

Per quanto riguarda la quota di spese militari sul totale delle spese della Confederazione, questa passerebbe dal 6.3% all'8.9%. Siamo ben lontani del livello del 1990, quando la spesa per l'Esercito era del 15.8% annuo della spesa federale!

L'impressione è che lo spazio di manovra per un riorientamento della spesa a favore dell'Esercito ci sia, ma che Parlamento e Governo federali facciano fatica a impegnarsi per uno sforzo, certamente non facile ma necessario, di revisione approfondita della spesa federale. ♦